

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il segretario della Quercia ieri a Rimini al congresso di Rifondazione comunista risponde alle proposte di Bertinotti**

◆ **«Non vogliamo alzare nessuno steccato. Accordi nei Comuni si possono fare a patto che ci sia l'intesa sui programmi»**

◆ **«Con la rottura della coalizione del 21 aprile Fausto ha scelto una linea incompatibile con le forze riformiste»**

Veltroni: «Con il Prc solo alleanze locali»

Il leader Ds: «Il governo durerà, improponibile allargare la maggioranza»

DALL'INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI Bertinotti all'opposizione, Prodi in Europa nelle vesti di un nuovo Delors, D'Alema al governo con questa maggioranza. È lo scenario a medio termine che Walter Veltroni immagina. La variabile elezioni non sembra preoccupare più di tanto il segretario del Ds che a Rimini, ospite del congresso del Prc, afferma: «La maggioranza di governo, nata dopo il grande errore di Bertinotti, deve arrivare alla fine della legislatura». Spazio per altre soluzioni non ce n'è. Neanche se il Prc attenuasse improvvisamente il suo irriducibile antagonismo. Ipotesi peraltro del tutto improbabile, vista la sterzata radicale impressa da Bertinotti a questo congresso. Di tutto sembrano sentire bisogno i delegati che dibattono a Rimini meno che di lasciare l'opposizione. A Veltroni lo fanno capire con un applauso cortese e «politicamente corretto» ma tiepidissimo. Nei fatti l'uscita di Cossutta dal partito ha eliminato quel contrappeso che teneva Rifondazione in un difficile equilibrio tra estremismo e moderazione. Il segretario del Ds ne è consapevole, non si scandalizza né considera Bertinotti una mina sulla strada del riformismo. Più semplicemente il leader dei comunisti di Rifondazione è «altro» rispetto alla sinistra che oggi vince in Europa.

«Bertinotti, dopo la crisi di governo e la rottura dello spirito del

21 aprile, si è collocato su una linea incompatibile con quella delle altre forze riformiste», dice Veltroni. Verrà per questo «punito» dalla proposta di riforma elettorale della maggioranza? Un Bertinotti contro tutti dove potrà andare? Veltroni non raccoglie la provocazione: «La proposta di riforma consente ad una forza come Rifondazione di presentarsi senza annullare la sua identità. Dunque non è una proposta così liberticida come si dice. Certo, tende ad affrontare

uno dei problemi più drammatici del paese, quello della stabilità di governo. Con le norme in vigore di governi ne abbiamo avuti tanti, troppi. C'è bisogno, adesso, di una legge che dia certezza al bipolarismo e garantisca ai cittadini che le loro scelte non saranno cambiate».

Dall'imperfetto sistema attuale al bipolarismo del futuro ci sono comunque di mezzo una serie di passaggi nei quali le carte si potrebbero rimescolare. L'elezione del Capo dello Stato, prima di tutto. Rifondazione, su questo, ha detto ai quattro venti che è disponibile a dialogare col centro sinistra. Il segretario del Ds prende atto, avverte, «il problema è ave-



Il segretario del Ds Walter Veltroni con il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti

Manuel/Ap

re un candidato che sia apprezzato anche dal centro destra». L'identikit del futuro presidente è presto fatto: «Bipolarista convinto che accompagna l'Italia verso una democrazia dell'alternanza di tipo europeo».

Altro passaggio importante, le amministrative. Accordarsi con Rifondazione o lasciar perdere? «Non vedo motivo per cui in determinate realtà locali non debba essere convergenza su un programma e su un candidato se le

condizioni lo consentono», afferma Veltroni. Insomma, ogni città, ogni paese, decida senza pregiudizi. Pregiudizi che invece Veltroni ritiene insuperabili per quanto riguarda il governo. «I nostri obiettivi sono semplici: portare il governo alla fine della legislatura. A quel punto vedremo cosa avrà prodotto il dibattito che Rifondazione comunista ha avviato».

Lasciata ogni speranza in Bertinotti, Veltroni ne conserva tante in Prodi. Col quale continua ad

lavorare e a creare le condizioni affinché l'Italia non perda un'opportunità che non capitava dai tempi di Franco Maria Malfatti». Veltroni risponde ai maligni che insinuano che miglior occasione per far scendere Prodi dall'asfalto e bloccare la sua candidatura alle elezioni europee proprio non poteva capitare: «Questo non c'entra nulla. Se Prodi ha idee politiche è giusto che le esprima». Stoccata anche per Berlusconi che aveva parlato di rottamazione di Prodi: «Sono grida rabbiose e disperate di chi non si rende conto che con l'esperienza di governo del centro sinistra l'Italia ha acquisito in Europa un peso fondamentale». Dell'ex presidente del Consiglio il segretario del Ds parla anche in un'intervista al mensile cattolico «Il Regno»: «Non ho fatto una battuta proponendo a Prodi di schierarsi con il partito del socialismo europeo. L'ho detto immaginando che quello sia il luogo nel quale tutti ci ritroviamo... Se è vero che Prodi si sente più vicino alle opinioni di Blair e di Schröder di quanto in realtà si sente vicino alle opinioni di Di Pietro, allora questa contraddizione, noi che siamo veramente bipolaristi di cultura e di formazione, dobbiamo scioglierla. Ho detto a Prodi: «Perché mai non dovresti essere il Delors italiano?». In serata, a Parma, Veltroni ha incontrato Mario Tommasini, che nelle passate elezioni comunali diede vita a una lista di centrosinistra in concorrenza con la Quercia.

Segni: «Cerco di rimodernare il centrodestra»

ROMA «Come Di Pietro cerca di rimodernare il centro-sinistra così io cerco di rinnovare il centro destra». E quanto ha dichiarato Mario Segni presentando oggi a Benevento il comitato referendario a favore del maggioritario. Segni, nel preannunciare l'inizio della sua campagna referendaria, ha detto che «non è solo Rutelli ad avere le 100 città. Da oggi anch'io insieme agli amici ne visiterò tante, sicuramente più di cento». Ai lavori è intervenuto anche l'eurodeputato Ernesto Caccavale il quale ha ribadito «il fallimento del bipolarismo in Italia». Caccavale ha anche condannato i ribaltoni «che negli ultimi mesi hanno caratterizzato la politica nazionale e regionale». Intanto è cominciata ieri pomeriggio a Benevento e Caserta, anche se avrà il suo via ufficiale oggi a Roma e durerà fino al 16 aprile, due giorni prima del voto, la campagna referendaria che porterà Mario Segni in giro per tutta Italia. «Adesso ha infatti dichiarato scherzosamente lo stesso Segni riferendosi alle quasi 100 iniziative previste - avrà anche io le mie 100 città».

Occhetto: «I partiti cedano sovranità a un nuova federazione dell'Ulivo»

«Lasciare i Ds? Mai detto, ma porterò avanti il mio progetto»

ALDO VARANO

ROMA Achille Occhetto è intervenuto ieri a un convegno organizzato da Liberal per riproporre i temi della piattaforma «Carta 14 giugno», il gruppo da lui fondato per affrontare i nodi della vicenda politica italiana all'indomani delle elezioni europee. Un'agenzia ha attribuito all'ex segretario del Pci, protagonista della svolta che portò al Pds, la volontà di uscire dalla Quercia nell'ipotesi in cui la piattaforma politica che Occhetto propone non dovesse passare a causa di un arroccamento dei partiti. «È una interpretazione impropria - chiarisce Occhetto - non c'è nessun problema di uscire».

«Un giornalista - spiega - mi ha chiesto se dopo il 13 giugno continueremo a proporre l'unità tra tutte le componenti dell'Ulivo e io gli ho risposto che continueremo a proporre il progetto della «Carta» che punta a un nuovo soggetto federativo. Ho anche aggiunto che non c'è motivo per cui i Ds non debbano accettare questa ipotesi che è nel dna costitutivo della Quercia».

Lei ha sostenuto che c'è una alternativa secca: o l'implosione dei partiti o una forte sinergia delle forze dell'Ulivo. Che significa?

«Che se si lasciano le cose così come stanno andando, cioè se ciascun partito va per conto proprio e se si continua sulla linea di contrappeso all'Ulivo il nuovo centro sinistra con Mastella, ci sarà un distacco - che già si sta manifestando - nell'opinione pubblica di sinistra e si andrà all'implosione, cioè allo spapolamento. Se invece ci si muove sulla linea che è quella della costituente dell'Ulivo si possono utilizzare le forze che adesso appaiono centrifughe - cioè Prodi, Centocittà e via dicendo - trovando una sinergia. Insomma, può emergere un'ampia alleanza di centro sinistra per battere la destra.»

Quindi, lei vede una contrapposizione tra l'attuale centro sinistra e l'Ulivo e pone il problema di superarla?

«Esatto. E pongo anche il problema di cambiare l'Ulivo. Da Ulivo-uno, cioè nient'altro che un cartello di partiti, passare all'Ulivo-due, cioè alla Costituente di un nuovo soggetto politico».

La contraddizione implica anche chesicambi il governo?

«La questione del governo non mi interessa nel mio discorso, che è quello di Carta 14 giugno, cioè l'appuntamento dato dopo le elezioni e la proposta della costituente dell'Ulivo».

Lei propone una soluzione federale dell'alleanza, con la cessione di pezzi di sovranità dei partiti alla coalizione. Che significa?

«Parlando a un convegno in cui

**ULIVO UNO
ULIVO DUE**
«Passare da un cartello dei partiti alla costituente di una nuova formazione»



veniva posto il dilemma se la realtà dei partiti deve restare quella che è o se bisogna puntare al partito democratico, ho detto che in Italia il passaggio immediato al partito democratico non mi sembra realistico. Sarebbe già importante passare dalla coalizione come cartello dei partiti a una coalizione soggetto, una coalizione in cui i partiti rimangono ma cedono sovranità a organismi superiori che operano collegialmente e che non sono la somma dei segretari di partito. Insomma, come si fa quando gli Stati cedono sovranità a una federazione. Vi sarebbero competenze dei partiti e competenze della federazione».

Quali aspetti di sovranità dovrebbero cedere i partiti?

«Dovrebbe andare alla federazione ciò che riguarda il programma

comune, la gestione del potere, la funzione di governo. I partiti dovrebbero invece avere una funzione preminente di rapporto e di riorganizzazione della democrazia di massa, di collegamento con la gente - che hanno perso - di progettualità di prospettiva».

Il limite della prima fase dell'Ulivo qual è stato?

«A un certo punto è stata fatta prevalere la logica dei partiti su quella della coalizione. Si è, così, aperto uno scontro con Prodi, s'è creata una crisi di sfiducia tra le varie forze. Questo ha indotto Prodi a intervenire per cercarsi un nuovo spazio e s'è innescata la confusione per cui l'Ulivo non c'è più e i Ds rischiano di perdere seccamente. È questo il ragionamento della Carta 14 giugno».

I conflitti dell'Ulivo potrebbero prolungarsi dopo il 13 giugno?

«Noi lavoriamo perché non sia così. Ma l'unico modo per farlo è che si superi il conflitto attraverso una costituente dell'Ulivo».

Se non si farà così se ne andrà dai Ds?

«No, non me ne vado. Se non si fa così, ho spiegato, questo progetto lo porteranno avanti comunque, quelli che sono interessati a portarlo avanti. E io sono interessato a portarlo avanti. Qui non è questione di chiesisce. È questione che si entra. Ho detto che dopo il 13 giugno noi ci muoveremo come Carta per unire tutte le forze attorno a questo progetto che è quello di una nuova formazione federativa di tutte le forze. Ho anche aggiunto che non c'è motivo che i Ds non debbano accettare questo perché questo è nella genetica dei Ds e della svolta. Quella una parte dei Ds, poi bisognerà vedere quale maggioranza e minoranza, non ci starà, io andrò avanti in questa direzione. Ma non è questione di uscire».

Quindi lei non dice di lasciare i Ds?
«Io vado avanti in quella direzione. Sono interessato alla costruzione di questa strategia e di questa linea e anzi pongo il problema di avere su questa strategia i Ds, tutti quelli che ci stanno».

VERSO IL 24 APRILE

SICURI SENZA RAZZISMO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
SABATO 24 APRILE A ROMA

Moltiplichiamo gli sforzi per la libertà di Aung San Suu Kyi e del popolo birmano

All'appello hanno finora aderito:

**Tina Anselmi
Renzo Arbore
Francesco Baccini
Arnaldo Bagnasco
Giuliana Berlinguer
Enrica Bonaccorti
Ferdinando Camon
Liliana Cavani
Vincenzo Cerami
Sergio Cofferati
Lella Costa
Alessandro Dal Lago
Fabio Fazio
Angelo Guglielmi
Francesco Guccini**

**Vincenzo La Scola
Carlo Lizzani
Rosetta Loy
Simona Marchini
Paola Pitagora
Rosalia Polizzi
Gillo Pontecorvo
Gigi Proietti
Lidia Ravera
Kim Rossi Stuart
Edoardo Sanguineti
Ettore Scola
Clara Sereni
Gianni Sofri
Antonio Tabucchi
Mandro Veronesi
Massimo Wertmüller**



Per adesioni e informazioni:
Area attività internazionali dei Democratici di Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma
Fax 066798376 • E-mail esteri@democraticidisinistra.it • www.democraticidisinistra.it

